

Relazione Consiglio Generale del 16 Aprile 2026

Buongiorno a tutti,

È passato poco più di un anno dal nostro congresso e questo consiglio generale di oggi ci servirà per fare il punto su quanto, da allora, abbiamo realizzato prendendo come spunto la mozione finale, per parlare dei risultati e delle difficoltà, per riflettere e ripuntualizzare. Sarà un consiglio generale importante anche perché saremo chiamati a votare un nuovo componente della segreteria e a tracciare il percorso per il lavoro dei prossimi mesi. Per la prima volta il Consiglio si riunisce nella nuova sede di via Valassina 22. Una sede più ampia e funzionale, facilmente raggiungibile anche con mezzi pubblici, e nella quale dovremo moltiplicare le nostre attività e servizi a favore degli anziani.

Ma, come è doveroso si faccia in ogni relazione, partiamo dal contesto nel quale ci troviamo a operare, perché noi non siamo isole lontane dalle sponde dove si combatte, in altre parole: ogni cosa avvenga vicino e lontano da noi ha delle ripercussioni dirette anche sulle nostre vite, sulle nostre condizioni economiche, sulla nostra sicurezza, sulle nostre speranze e certezze.

Le guerre, ormai il plurale è d'obbligo, proseguono, si intensificano, ogni giorno tante, troppe persone, donne, uomini, bambini, giovani e anziani, sono uccisi nell'indifferenza di chi lancia bombe o manovra droni da lontano, senza vedere i volti delle proprie vittime e dei governanti che quegli attacchi comandano, spesso per calcoli che hanno più a che fare con la conservazione del loro potere che con il benessere e gli interessi dei paesi che rappresentano. Si uccidono migliaia di persona ma si uccide anche ogni senso di umanità .

In Sudan, secondo le Nazioni Unite, si sta consumando la più grande crisi umanitaria al mondo. Le organizzazioni internazionali stimano in almeno 150.000 i civili uccisi, ma è probabile siano molti di più. Alle uccisioni si aggiungono gli stupri, le violenze a carattere etnico. I bambini non vanno a scuola da due anni, le persone costrette a fuggire dalle proprie case sono stimate in 14 milioni: è come se l'intera popolazione della Lombardia e del Veneto fosse costretta all'esodo. E quali sono le cause? Un conflitto tra fazioni per il controllo del paese e delle grandi risorse come le miniere d'oro e per difendere un ruolo strategico nell'area, come l'accesso al Mar Rosso. Una guerra che continua anche per il supporto di tante forze straniere, dalla Russia ai paesi arabi, all'Iran. Mi sono soffermato su questa guerra, fra le tante ancora in corso, perché, pur essendo una delle più devastanti, nessuno ne parla e forse non è un caso.

Sudan, Ucraina, Gaza, Iran, Libano, Myanmar, Uganda, l'elenco dei conflitti e dei massacri è sempre più lungo ed è sempre più illusorio pensare che i nostri paesi europei alla lunga ne

possano rimanere fuori o che non ne subiranno le conseguenze.

Sono in crisi e delegittimate le istituzioni internazionali a cominciare dall'ONU. I trattati, per lo più sottoscritti dopo i devastanti effetti della seconda guerra mondiale, diventano carta straccia. Sembra valere sempre di più solo la legge del più forte, in un mondo senza regole condivise, la pace diventa impossibile. L'elezione di Trump sta mettendo in discussione un'alleanza, quella Atlantica, che ha contribuito al nostro benessere, alla nostra sicurezza e alla pace, almeno nel continente europeo, per quasi 80 anni.

La CISL, che è nata proprio in quel periodo e con quei valori, non potrà mai condividere che le controversie tra i popoli si risolvano con le armi e la sopraffazione. Su questo tema il nostro impegno deve essere costante. Lo scorso anno abbiamo organizzato iniziative e dibattiti in tutte le regioni d'Italia, chiedendo il cessate il fuoco in tutti i fronti di guerra e un impegno ai paesi europei, a cominciare dall'Italia, per una Europa più unita e federale. Non fermiamoci, proseguiamo su questa strada, proprio ieri qui in via Valassina ci siamo incontrati per riflettere di pace. Facciamo nostre le parole di Papa Leone: "Chi ha il potere di scatenare guerre, scelga la pace! Non una pace perseguita con la forza, ma con il dialogo!" (*Solidarietà al Papa insultato da Trump e da un dirigente del Pentagono che ha addirittura evocato Avignone. Ricordiamo anche queste altre sue parole: "Dio non ascolta le preghiere di chi ha le mani che grondano sangue" E questo vale anche quando il Leader si fa raffigurare come un Santo o un santone*).

Questo ritorno ad una mentalità di guerra (non è forse un caso che Trump abbia voluto tornare a chiamare, dopo quasi 80 anni, il Ministero della Difesa Ministero della Guerra), l'affermarsi non solo in Europa dei partiti populistici di estrema destra (ma con eccezioni di estrema sinistra, non meno pericolose), stanno mettendo in discussione il modello di Democrazia liberale e dello Stato di Diritto, la separazione dei poteri, il pluralismo politico e sociale che hanno garantito il valore della libertà e dei diritti umani e civili fondamentali in Europa per quasi un secolo. Mantenendo la nostra autonomia dobbiamo in modo chiaro contestare le Sirene Populiste, indipendentemente dai colori dei loro ornamenti, perché sappiano che gli effetti dei loro canti saranno inevitabilmente dei naufragi, naufragi di valori, di diritti, di umanità. Come ci ricordava Popper, citando Churchill, la Democrazia sarà anche il peggiore dei sistemi politici, ma lo è a parte tutti gli altri. In altre parole: in questi ultimi ottant'anni non sono mancate le diseguaglianze, le ingiustizie, gli errori e i soprusi, ma il sistema democratico, che comprende l'insieme della società, con i suoi corpi intermedi a cominciare dal sindacato, le associazioni di cittadini, la libertà di pensiero, l'organizzazione sociale in tutte le sue forme, ha permesso di porre in essere correzioni, cambiamenti, sviluppo sociale e culturale,

ha permesso di cambiare i governi, sempre citando Popper, senza spargimenti di sangue, come avviene quasi inevitabilmente nei paesi governati da dittature. Tutto questo è oggi in pericolo, possiamo dividerci sulle idee e sulle prospettive politiche, ma dobbiamo sempre essere uniti nella difesa dei principi democratici messi in pericolo dai populismi demagogici che si esprimono in leader carismatici, in promesse non realistiche, nel manicheismo del “O con noi o contro di noi”. E per fare questo dobbiamo continuare a lottare, come ho già detto, per una costituzione Europea basata su principi federali, che mettano in discussione l’unanimità delle decisioni, gli interessi localistici e il diritto di veto che finora hanno impedito all’UE di diventare una entità non solo economica, ma anche politica, con una sua politica estera e della difesa univoca e basata sui valori democratici. Un’Europa entità politica per evitare una diaspora dettata dagli interessi e dai deliri d’onnipotenza di tre despoti mondiali.

Questa situazione internazionale, insieme a situazioni specifiche nazionali mai risolte, ha contribuito all’indebolimento della nostra economia che deve fare i conti con tre fattori ai quali, finora non sembra che la politica sia in grado di dare risposte adeguate:

Stagnazione economica (la crescita dello 0,..); bassa produttività; crisi demografica. Sono segnali di un lento ma inarrestabile declino della nostra economia che ora deve anche far fronte ai nuovi problemi determinati dalle guerre come la ripresa dell’inflazione e la crescita dei prezzi delle materie prime. Stagnazione, bassa produttività, inflazione sono stati alla base di crisi e conflitti nel secolo scorso, una buona democrazia e una buona società non sono compatibili alla lunga con una situazione economica che ha queste caratteristiche. L’occupazione tiene, anche quella a tempo indeterminato, ma cresce in settori a bassa produttività, e non può essere altrimenti vista la scarsa crescita complessiva del paese. Di conseguenza anche i salari non crescono e non saranno delle leggi ad alzarli, ma soltanto una ripresa del prodotto interno lordo, della produttività e della contrattazione a tutti i livelli potranno migliorare la situazione. I fattori e i settori su cui intervenire sono molti: politica energetica, politica industriale (l’Italia era ed è ancora un grande paese manifatturiero ma, senza una politica nazionale ed europea adeguata, non lo potrà rimanere a lungo), ricerca e sviluppo tecnologico e, di conseguenza, formazione dei lavoratori e politiche attive del lavoro a fronte di cambiamenti sempre più rapidi anche determinati dall’intelligenza artificiale. Lotta alla corruzione e all’evasione fiscale, non se ne fa mai abbastanza, miglioramento del clima aziendale attraverso migliori relazioni industriali e la partecipazione dei lavoratori, una politica dei redditi attenta alle dinamiche inflattive e alla tutela del poter d’acquisto, i temi sono tanti, certamente li riprenderanno nei loro interventi il segretario della CISL e il Presidente dell’Assemblea.

Dobbiamo inoltre domandarci se questa classe politica e, soprattutto, se questo sistema politico basato su di un bipolarismo esasperato sia in grado di effettuare tutte le scelte sempre più indispensabili. Anche il recente referendum ha dimostrato le debolezze di questo sistema. Come si può pensare che si possano effettuare cambiamenti così rilevanti della Costituzione senza un confronto e una condivisione di tutte le forze politiche, senza il coinvolgimento della società civile e in un clima di massima divisione? Eppure è avvenuto, questa volta e in precedenza, con un dibattito sempre più attento ai sondaggi che al merito delle questioni in discussione. Sono ormai trent'anni che andiamo avanti così, va fatta una riflessione seria su questo modello bipolare che vede al centro la Politica e che considera la società intermedia eventualmente solo come base di consenso. Ed è merito forse solo della CISL se la questione non è definitivamente accantonata, a destra e a sinistra. Affermava Pierre Carniti nel 1983: *“Lo Stato non può sottrarsi alla necessità di definire, insieme con le grandi organizzazioni, le linee della politica economica, contrattando con imprese e sindacato politica dei prezzi e politica salariale che, congiuntamente ad un governo coerente degli aggregati dell'economia, siano funzionali alla ripresa dello sviluppo e dell'occupazione”* È questo il senso della proposta che la nostra Segretaria Generale testardamente continua a riproporre. Un nuovo “Contratto Sociale”, un Patto tra Politica e parti che rappresentano la società sui grandi temi di politica economica e di politica sociale, che definisca priorità, percorsi, risorse, responsabilità. La concertazione non è un ostacolo alle scelte di Governo, come anche molti economisti ritengono, ma una risorsa indispensabile in una società complessa e segnata da difficoltà legate ai grandi cambiamenti tecnologici e culturali e alle incertezze dei rapporti internazionali.

E, tra i temi, non consideriamo secondario quello della demografia. L'invecchiamento della popolazione è in atto, proseguirà, l'età media continuerà ad alzarsi e su questi temi servono interventi di medio e di lungo termine affinché le tendenze demografiche non diventino (come già in parte sono) un ostacolo allo sviluppo limitando la crescita delle risorse. I fronti su cui intervenire sono senz'altro quello dell'incentivazione delle nascite, con la consapevolezza che gli eventuali effetti sui fattori economici si manifesteranno fra decenni, ma anche, nell'immediato, quello di un buon governo dell'immigrazione, sempre più necessaria alla crescita economica e delle politiche sociali. Una immigrazione non lasciata alla spontaneità e alla tragicità degli sbarchi e dei naufragi o delle entrate illegali dalle montagne, ma attraverso un rapporto positivo con i paesi di provenienza, attraverso percorsi di integrazione, di formazione professionale e di avviamento al lavoro.

I dati della demografia nazionale e della città metropolitana sono stati più volte citati e non credo serva ancora soffermarsi. Continuiamo a ricordare il “2 x 1”, cioè i due anziani ultra

sessantacinquenni per ogni ragazzo sotto i 15 anni che disegna un panorama totalmente diverso di quello dei cortili nei quali siamo cresciuti. La riforma del 2022 langue per la mancanza di risorse, il tema dell'invecchiamento viene continuamente posticipato nelle agende politiche, ma il rischio che diventi un'emergenza è sempre più evidente. I costi dei servizi crescono, pensiamo alle RSA, e sono in gran parte a carico delle famiglie. Famiglie che, come sappiamo, sono composte da un numero di persone sempre meno numeroso. A Milano oltre il 50% dei nuclei familiari è composto da un solo componente, la media di componenti nella città metropolitana è di 2,05, le conseguenze sono la crescita dell'isolamento sociale, l'impoverimento, difficoltà crescenti ad accedere ai servizi, mentre quelli pubblici, pur in crescita, sono assolutamente insufficienti.

E su questi temi diventa determinante il nostro ruolo.

La FNP dovrà diventare sempre di più un Sindacato degli anziani i quali nelle nostre sedi devono poter trovare risposte alle loro necessità e non soltanto a quelle legate agli adempimenti fiscali. Negli ultimi due anni abbiamo realizzato più "eventi" proprio per approfondire i cambiamenti sociali ed economici che sta attraversando una società che sta invecchiando. Ultimo, ma non per importanza, è stato l'incontro con il professor Trabucchi che ci ha spiegato come il concetto di "Invecchiamento attivo" non sia da considerare solo come uno slogan. Rappresentare e tutelare gli anziani non è un atto corporativo ma una giusta esigenza a favore di generazioni che dal dopoguerra ad oggi hanno reso l'Italia un grande paese industriale, riconosciuto nel mondo, dopo le macerie della guerra e che, con il loro impegno e le loro lotte, hanno conquistato maggiori diritti e maggiore benessere anche per le generazioni successive. Anziani che, anche da pensionati, continuano a dare il loro contributo alla comunità nelle tante realtà di volontariato in tutti i campi sociali e culturali che contribuiscono attivamente al welfare, cioè al benessere di tutti, realtà che non potrebbero esistere se non ci fossero tanti pensionati che regalano un po' del loro tempo per aiutare i più fragili. E non va dimenticato nemmeno l'apporto dei nonni a sostegno dei loro figli e nipoti in un'epoca in cui il lavoro stabile, come quello di un tempo, è sempre più una chimera. Gli anziani contribuiscono a una parte non irrilevante del Prodotto Interno Lordo (PIL) e non sono soltanto destinatari di servizi costosi come qualche economista si ostina a considerarli.

Gli anziani sono attivi nella società, ma hanno sempre più difficoltà a trovare risposte ai loro bisogni, vedono le loro pensioni erose dall'inflazione, gli aiuti che trovano vengono perlopiù da altri anziani. Le "barriere" che chi ha un'età avanzata deve fronteggiare sono sempre di più: barriere fisiche (ascensori che mancano, gradini e gradoni, traffico cittadino, mancanza di mezzi pubblici, ecc.), barriere digitali perché ormai gran parte dei servizi sono erogati per via

telematica, barriere economiche perché i costi dell'assistenza sono sempre maggiori e non alla portata delle pensioni basse e medie.

Negli ultimi tempi stiamo implementando nuovi importanti sportelli che si rivolgono prioritariamente agli anziani. I Punti Salute, realizzati in collaborazione con confederazione, sono ormai presenti in tutte le aree territoriali che presidiamo e, oltre a fornire assistenza e supporto alle persone che hanno difficoltà a prenotare visite sanitarie nei tempi stabiliti dai medici, danno agli iscritti informazioni e un aiuto concreto riguardo alle esenzioni ai ticket, ai temi dell'invalidità e al disbrigo di necessità burocratiche attinenti alla sanità (vedi il cambio del medico).

Nelle ultime settimane abbiamo impugnato decine di diffide inviate dagli organi regionali che contestavano il diritto all'esenzione dei ticket e richiedevano cifre consistenti di arretrati ai pensionati. Grazie al nostro intervento nella maggior parte dei casi siamo riusciti a far ritirare le lettere, facendo risparmiare molti quattrini agli iscritti interessati.

Stiamo investendo nei "Punti Soccorso Digitali", già presenti nelle sedi di via Valassina e di via Benedetto Marcello e in altre nel territorio metropolitano come a Pero, a Magenta e nelle sedi della Martesana. Assistiamo gratuitamente gli iscritti per facilitarli all'uso degli strumenti digitali ormai indispensabili per l'ottenimento di tanti servizi e anche per il disbrigo di pratiche obbligatorie.

Intendiamo svilupparli in tutte le RLS, questi due nuove attività dobbiamo vederle come il futuro della FNP (senza, per questo, trascurare quanto facevamo in precedenza) e renderli progressivamente anche dei "Punti d'Ascolto" dei bisogni dei nostri anziani che pongono la fiducia nel nostro sindacato, bisogni differenziati, sociali o semplicemente umani, richieste d'aiuto che hanno a che fare con la povertà materiale ma anche, e soprattutto, con quella relazionale.

Negli ultimi tempi, insieme, Confederazione e FNP nazionali hanno rilanciato la Contrattazione sociale. Sono stati realizzati seminari, corsi per dirigenti, materiali di approfondimento. Anche noi abbiamo ripreso la riflessione, constatando quanto sia ancora sviluppata nei comuni ma anche quando vada ripensata e qualificata. Abbiamo ricostituito il nostro coordinamento, messo in programma una serie di incontri di formazione e di confronto anche con i soggetti che interloquiscono con noi. Le politiche per gli anziani devono diventare parte integrante dei confronti con i comuni e con le ASST, dobbiamo conquistare nuovi tavoli anche con gli ambiti sociali che gestiscono i piani di zona, spesso delegati ad Aziende Consortili o Speciali poco inclini al confronto con il sindacato, dobbiamo confrontarci con il terzo settore

che ha un ruolo sempre maggiore nelle politiche sociali e, per quanto ci riguarda, rafforzare il ruolo di Anteas, sviluppare rapporti con la nostra associazione, pur nel rispetto delle reciproche autonomie, dobbiamo sempre più considerarci due facce della stessa medaglia, integrarci nelle politiche e nei tavoli, avere una linea condivisa. Su questo, d'intesa con FNP e Anteas regionali e con la CISL abbiamo avviato un percorso comune, affidando a Gabriella Tonello il coordinamento tra noi e le tre Anteas del territorio. Dobbiamo proseguire su questo terreno, arrivare a dei protocolli operativi, investire in ricerca, formazione e persone. Oggi non abbiamo molto tempo per approfondire l'argomento e troveremo a breve altre occasioni specifiche e invito anche i nostri contrattualisti a contribuire al dibattito con il loro intervento. Tutto le nostre attività, sportelli e contrattazione, dobbiamo svilupparle in comunione con la CISL. I rapporti con l'attuale segreteria dell'UST sono buoni sul piano politico e su quello organizzativo e vogliamo consolidarli ulteriormente. Abbiamo avviato di comune accordo il Centro Studi Antoniazzi, finanziato da noi e la CISL, pensiamo che insieme dovremo trovare il modo di investire anche in nuove figure professionali che siano di supporto alla Contrattazione Sociale e a tutti i collaboratori della FNP che con generosità la portano avanti in tutti i territori.

Lo scorso anno, come ormai da almeno 6-7 anni, abbiamo chiuso il nostro bilancio in positivo, mantenendo una situazione patrimoniale e finanziaria solida che ci ha permesso di investire in attività e nelle sedi, senza tagli e senza ridimensionamenti. Abbiamo acquistato una nuova sede, investito in quella di via Valassina, incrementato il numero delle nostre operatrici polyvalenti, investito nella ricerca. Ma, non possiamo nascondercelo, per il quinto anno consecutivo, abbiamo subito una perdita di iscritti. Non intendo in questa relazione dilungarmi sulle cause, sulle differenze di valore tra le tessere più "vecchie" e quelle più recenti e nemmeno presentare la situazione come drammatica, visto quanto ho detto qualche secondo fa sul bilancio. Dobbiamo però essere tutti consapevoli che, se non riusciremo a porre in atto dei correttivi, già dal prossimo anno le difficoltà anche di carattere finanziario cominceranno a farsi sentire. È questo il momento, visto che c'è ancora un po' di fieno in cascina, per fare investimenti (prudenti e oculati beninteso) e per sviluppare piani straordinari per lo sviluppo del proselitismo. Inutile negarcelo: le vecchie fonti di sviluppo organizzativo, non nego che mi riferisco in primo luogo al CAF, pagheranno sempre meno in termini di nuovi iscritti e di fidelizzazione. Le ragioni sono tante, non le voglio analizzare qui, ma dobbiamo evitare che le difficoltà economiche e organizzative del CAF si ripercuotano su di noi, dobbiamo rivolgere il nostro sguardo, i nostri investimenti, i nostri sforzi umani e organizzativi verso altri orizzonti, quelli ho tracciato prima riguardo i bisogni degli anziani, i punti salute, il sostegno al digitale. E,

in coerenza a queste scelte, sviluppando la formazione dei nostri quadri, rendendola più mirata, più professionale e verso la comunicazione perché troppo spesso non siamo bravi a presentare i nostri prodotti. È uno sforzo che si potrà fare soltanto insieme, ascoltandoci, collaborando, proponendo, valorizzando i talenti che sono tanti dei nostri volontari.

Per qualcuno tutto questo potrà sembrare limitato, basato su passi troppo piccoli in questa realtà in grande ebollizione che ho richiamato nella prima parte della relazione. Ma io credo che siano proprio i piccoli passi, fatti insieme, con consapevolezza e volontà, che possono avviare un cambiamento, inizialmente limitato, ma a distanza più grande di quanto si possa oggi immaginare. Mi piace citare un grande scienziato dell'Università di Palo Alto, Paul Watzlawick, docente di psichiatria e di scienza comportamentale, che in un suo libro scrive: *“Tutto ciò che si evolve, cresce, fiorisce si muove a piccoli passi: i grandi mutamenti sono sempre dell'ordine delle catastrofi.”* Non ci servono grandi riorganizzazioni dall'alto, ma un miglioramento e un apprendimento costante a cui devono seguire confronti e scambi di esperienza per far diventare le esperienze locali un'esperienza comune, arricchita dalle buone prassi di ognuno di noi. E anche sul tesseramento le buone prassi, laddove ci sono, vanno estese agli altri territori, non con ordini di servizio, ma analizzandole, adattandole e prendendone spunto, rivitalizzando i nostri coordinamenti, sperimentando e verificando. Come ho detto, non siamo all'emergenza ma un'urgenza c'è, non solo finanziaria, ma anche perché in una grande associazione di interessi e valori quale siamo, la rappresentanza è fondamentale e la rappresentanza si misura nel numero di tessere e nella rappresentatività sull'insieme dei pensionati della città metropolitana.

E, per finire, parliamo della nostra dirigenza. Da qualche settimana una componente della segreteria, Nadia Pezzotta, è decaduta dall'incarico per aver superato i limiti di età previsti dal nostro regolamento. Nadia era stata eletta in concomitanza alla mia elezione a Segretario Generale, aveva accettato l'incarico con generosità, consapevole che il suo percorso in segreteria non sarebbe stato lungo, ma mettendo nell'incarico tutto il suo impegno, in particolare in supporto agli agenti sociali e facendo da tramite nel rapporto con i servizi della CISL. La ringrazio, è stata un'ottima collega, e sono certo che la sua disponibilità non verrà meno e che, pur in un altro ruolo, continuerà a collaborare con questa segreteria e con la futura che verrà.

Nadia va sostituita come componente della segreteria e vi propongo di votare Giovanna Muselli. Giovanna collabora con la FNP da tempo, ha progettato con Giuseppe Boccioni i percorsi formativi degli ultimi anni ed è formatrice con Giuseppe, Ester e Claudia. Nel mio breve confronto con i coordinatori ed altri volontari che ho avuto modo di sentire formalmente o informalmente, ho constatato un grande apprezzamento nei suoi confronti e una grande

stima. Giovanna ha una lunga carriera sindacale alle spalle, personalmente ho avuto modo di lavorare con lei per alcuni anni a livello regionale sui temi del mercato del lavoro, della formazione professionale e del Fondo Sociale Europeo. Ho riconosciuto la sua professionalità le sue capacità di relazione anche con mondi molto distanti dai nostri, soprattutto la sua serietà e integrità morale. Vi propongo di votarla con convinzione, per dare continuità al percorso avviato al congresso e per proseguirlo anche in futuro.

L'ho fatta lunga e mi scuso, ma gli argomenti erano davvero tanti, e ridò la parola al presidente per gli adempimenti legati alla votazione. Grazie dell'ascolto.